

L'ORECCHIO DI GIANO®

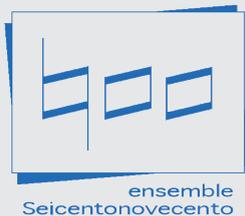
*Dialoghi della Antica
& Moderna Musica*



Villa Lante al Gianicolo • 20 ottobre 2011

Commedie familiari

decima edizione dedicata ad Aurio Tomicich



INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE
ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO
MUSICAIMMAGINE

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ambasciata di Finlandia presso la Santa Sede

L'ORECCHIO DI GIANO

Dialoghi della Antica & Moderna Musica

direttore artistico Flavio Colusso

Decima edizione de *L'Orecchio di Giano: Dialoghi della Antica & Moderna Musica*: sei concerti con artisti e compositori illustri, ospiti dell'Ensemble Seicentonovecento, fondato e diretto da Flavio Colusso, da sempre impegnato nella rivisitazione del passato e nell'esecuzione di nuove opere. Gli "antichi" Bach, Carissimi, Monteverdi, Ortiz, Hotteterre, Van Eyck, Strozzi e Draghi, dialogano con i "moderni" Clemencic, Colusso, Henze, Hirose, Menotti, Rose.

Gemma Bertagnolli e Flavio Colusso ci invitano ad un virtuosistico viaggio "andata e ritorno" al cuore del barocco, rivelandoci la contemporaneità della sua poetica; Massimo Felici interpreta *Royal Winter Music* monumentale opera per chitarra di Henze che "incide" nei suoni la complessità psicologica dei personaggi shakespeariani; Luigi De Donato dispiega la discesa nell'abisso e la vertigine delle profondità che la voce di basso sperimenta nei capolavori secenteschi; Jolanta Stanelyte e Guido Galterio narrano uno spaccato della vita culturale della Roma di metà Ottocento attraverso i *Diari* della principessa russa Nadine Helbig, amica di Liszt, Grieg e Tosti; la nuova opera giocosa in un atto *Il Cellulare magico* di Colusso viene "messa in scena" insieme alla celebre opera buffa *Il telefono* di Giancarlo Menotti per ricordarne il centenario della nascita; Stefano Bagliano esplora le sonorità dei flauti dolci in tutte le loro potenzialità.

Hinc totam licet aestimare Romam, (da qui si può ammirare tutta Roma), scriveva Marziale del Gianicolo e il ciclo di concerti "bi-fronte" invita ad affacciarsi sul panorama della Città eterna e ad "ascoltare da nuove direzioni" estendendo Vista e Udito dal passato al futuro, dall'esterno all'interno, dal conosciuto all'incognito.

ALBO D'ORO 2011

Amico sostenitore

Maria Teresa Giancola, Silvana Ribacchi, Paolo Sequi

Amico benemerito

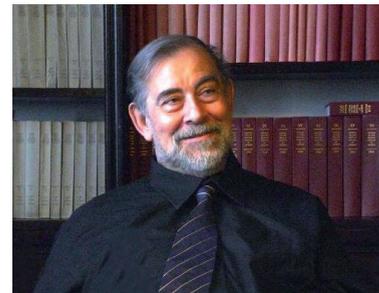
Franca Bottindari Tomicich, Paolo Ricciardi, Alberto Roncoroni

Istituzioni ed aziende amiche

Fundación Giacomo Lauri Volpi, MR Classics, Millenium Audio Recording



la decima edizione de L'Orecchio di Giano è dedicata ad Aurio Tomicich



Aurio Tomicich fotografato nella biblioteca di Villa Lante dal baritono Giorgio Gatti il 27 maggio 2009

AURIO TOMICICH [Trieste, 12 febbraio 1947; Roma, 17 dicembre 2009], basso profondo, allievo di Giannella Borelli, ha debuttato al "Lirico Sperimentale" di Spoleto ed è stato un interprete colto e versatile nei maggiori ruoli del repertorio operistico e lirico-sinfonico presso istituzioni musicali e in festival di rilevanza internazionale sotto la bacchetta di direttori di grande fama. Nella sua carriera ha dedicato molto spazio alla musica contemporanea, interpretando opere di Berio, Britten, Donatoni, Kagel, Nono, Pennisi e numerosi ruoli in prima esecuzione assoluta di opere di Bussotti, Carluccio, Colusso, Fénelon, Getty, Gorli, Lugo, Maldonado, Panni, Ravnale, Sbordon, contribuendo assieme agli stessi compositori alla loro creazione. Ha cantato per numerose radio e televisioni europee ed ha inciso per BMG Ricordi, Bongiovanni, Erato, Harmonia Mundi, MR Classics, Nuova Era, opere di Alfano, Bellini, Bussotti, Caldara, Catalani, Colusso, Fénelon, Gorli, Maderna, Morlacchi, Rossini, Smeraglia, musiche antiche di Amodei, Draghi, Stella, e il ciclo completo degli oratori di Giacomo Carissimi. Fin dal 1994 Aurio è stato una colonna dell'Ensemble Seicentonovecento e uno dei principali solisti delle due Cappelle musicali dirette da Flavio Colusso, quella di San Giacomo in Augusta e quella "theatina" dei Chierici Regolari d'Italia.

È stato eccezionale interprete di molti brani che, scritti per la sua voce, sembrano presentare caratteristiche inaccessibili ad altri cantanti. Nell'aprile 2009, dopo aver partecipato alle riprese del Film di Georg Brintrup *Palestrina princeps Musicae*, Aurio in una delle sue ultime esecuzioni a Villa Lante al Gianicolo ha cantato l'Esercizio spirituale concertato *NuN* di Colusso (pubblicato nel CD *Prime assolute a Villa Lante*), nel cui lamento centrale la voce 'affonda' fino ad un *LA sub grave*. Profetica sembra essere stata la scelta e l'interpretazione di tale brano, che affronta l'esperienza del 'passaggio' e che richiama, fin dalla consapevolezza del dormire spirituale e corporale, alla certezza del risveglio, nel Nome del Signore: «Dormivo: ma sono rinato quando il Signore m'ha risvegliato». Alla fine del manoscritto, l'appunto a margine «*et salvi erimus*» rimanda ad altre avventure di cui Aurio è stato insieme a noi protagonista e ad "infinite memorie" che si riflettono nel segno di *Seicentonovecento*, ove il passato e il futuro si alternano e vicendevolmente scambiano i loro ruoli specchiandosi nel numero e nel linguaggio. Ringraziamo il Signore di averci donato un tale artista e amico il quale, camminando insieme a noi per più di quindici anni, ci ha arricchito con la sua arte e con la sua sensibilità.

Amor Viva (1991), il *Trio per piano, violino e clarinetto* (1997), *Jacob's Prayer*, cantata per coro e orchestra commissionata dall'American Choral Directors Association (1997) e *Gloria*, scritta in occasione dell'assegnazione del premio Nobel per la Pace 1995.

Nel 1984 ha ricevuto il premio Kennedy Center Honor, riconoscimento per la sua vita spesa a sostegno e a favore delle arti. Dal 1992 al 1994 è stato Direttore Artistico dell'Opera di Roma.

Fino al giorno della sua scomparsa, avvenuta a Monaco il 1 febbraio 2007, è stato il compositore d'opera vivente più rappresentato al mondo.

FLAVIO COLUSSO

La peculiarità creativa di Flavio Colusso è racchiusa tutta in questa filosofia dell'arte, intesa come creazione e ri-creazione in cui l'arcaico e il presente si incontrano in una commovente, umanissima, sintesi.

[Pupi Avati, 2004]

Accademico Pontificio, ha fondato e dirige da oltre venti anni l'Ensemble Seicentonovecento; è M° di cappella dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini e della Basilica di San Giacomo in Augusta – istituzione romana che annovera Alessandro Scarlatti fra i suoi illustri maestri.

Sue composizioni sono state eseguite, pubblicate e trasmesse in molti paesi: *Tu es Petrus* per Giovanni Paolo II, *Missa de Tempore in Aevum* con José Carreras, *Missa Sancti Andreae Avellino* per il IV centenario del Santo teatino, *Il Sangue il Nome la Speranza* per la R. Cappella del Tesoro di San Gennaro, *Te Deum* per l'Anno pucciniano, le recenti opere teatrali *Il Maestro di Cappella: ovvero i Fantasmi dell'Opera* e l'opera multimediale *Le Opere di Misericordia* per il Pio Monte della Misericordia di Napoli.

È presente in teatri e festival internazionali come: Liceu di Barcellona (*Norma* con Joan Sutherland), Palais des Beaux Arts di Bruxelles, La

Maestranza di Siviglia, RAI, Comunale di Bologna, San Carlo di Napoli, Opera di Roma, Massimo di Palermo, Spoleto (Festival dei due mondi), Granada, Bratislava, Tenerife, Sagra Musicale Malatestiana di Rimini, Settimana di Musica Sacra di Monreale, Associazione "A. Scarlatti" di Napoli elaborando, dirigendo e spesso curando anche la regia di proprie opere e di rarità o inediti.

Ha registrato oltre cinquanta compact disc fra cui l'integrale degli oratori di G. Carissimi, le *Musiche per Farinelli* con Aris Christofellis per la EMI; *Exultate jubilate* di Mozart con Mariella Devia e il film di Georg Brintrup su Palestrina, prodotto per la Televisione tedesca ZDF e il canale europeo ARTE.

ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO

Il lavoro dell'Ensemble Seicentonovecento è di grande importanza nella vita musicale in Italia. Non solo le esecuzioni delle musiche da loro scelte sono di alta qualità, ma spesso portano a risultati sorprendenti.

[H.C. Robbins Landon, 1993]

Fondato e diretto da Flavio Colusso, è uno dei gruppi vocali-strumentali più originali dell'odierna scena internazionale da oltre venti anni impegnato nella produzione di capolavori inediti (Anfossi, Archadelt, Draghi, Mascagni, Pergolesi, Perti, A. Scarlatti, Vaccaj, Vivaldi) e di prime esecuzioni, con più di 50 CD per EMI, MR Classics, Bongiovanni realizzate con solisti celebri. Ha inoltre eseguito e inciso tutti gli Oratori di Carissimi per l'Académie de France à Rome e la RAI, le imponenti *Musiche per le Quarant'ore* del seicentesco Padre Raimo per il Teatro San Carlo di Napoli, la *Rappresentazione di Anima et di Corpo* di De' Cavalieri per i novant'anni dell'Associazione Scarlatti di Napoli, il film di Georg Brintrup su Palestrina, prodotto per la televisione tedesca ZDF e il canale europeo ARTE



giovedì 20 ottobre • ore 20,00

Commedie familiari

Gian Carlo Menotti (1911-2007)

IL TELEFONO o *L'amour à trois* - opera in un atto

LUCY **Maria Chiara Chizzoni** soprano

BEN **Giorgio Gatti** baritono

Flavio Colusso (1960)

IL CELLULARE MAGICO (*Das Zauberfon!*)

opera giocosa in un atto

[prima rappresentazione assoluta]

KIZ **Maria Chiara Chizzoni** soprano

DYB **Dario Ciotoli** baritono

ensemble seicentonovecento

Alberto Galletti pianoforte

Gian Rosario Presutti direttore al pianoforte

Giacomo Del Colle Lauri Volpi assistente musicale

Giovanni Sbaffoni direttore tecnico

scultura ed elementi scenici di Andrea Colusso

regia di Flavio Colusso



L'opera in un atto *Il Cellulare magico* [*Das Zauberfon!*] di Flavio Colusso è dedicata a Gian Carlo Menotti nel centenario della nascita (1911) e si metterà "in connessione", nella stessa serata, con la celebre commedia musicale *Il telefono, o "L'amour à trois"* del maestro italo-americano che apprezzava *l'Ensemble Seicentonovecento*, da lui stesso invitato a partecipare al Festival dei due Mondi.

Insieme a KIZ (soprano), casalinga per vocazione e moglie di DYB (baritono), appassionato d'opera lirica e di nuove tecnologie, un protagonista che non è facile né ritrarre, né rendere nella sua multiforme essenza: un telefono cellulare, un oggettino che ai nostri giorni quasi tutti possiedono facendone un uso ora giusto e moderato, ora lecito, a volte illecito, ora necessario o del tutto gratuito... un mezzo per collegare cose, luoghi e persone distanti (spesso anche poco), insieme riuniti dall'oggetto, anzi dalla forza "creatrice" dell'oggetto stesso, che definisce uno spazio-tempo separato in cui si ritrovano a vivere i due "comunicanti".

Un piccolo appartamento metropolitano; DYB è seduto al suo PC e cerca le offerte e le novità nel settore della telefonia mobile; il suo volto è illuminato dalla tipica luce azzurrina dello schermo; accende la radio che trasmette una delle sue opere preferi-

te, il *Don Giovanni* di Mozart. Riceve una misteriosa telefonata cui risponde un po' spaventato: una voce gli dice di cercare un certo modello di cellulare che ancora non è stato immesso sul mercato; entra sua moglie KIZ che lo rimprovera di stare troppo spesso a "giocare". Qualche tempo dopo, dalla Finlandia, arriva in casa il nuovo apparecchio, acquistato seguendo il link dettato dalla voce misteriosa.

Un giorno DYB domanda alla moglie dove ha messo la tuta lasciata sulla sedia; KIZ risponde che è stata dopo essere stata lavata con tanto di centrifuga e ammorbidente... dentro una tasca della tuta viene rinvenuto il nuovo cellulare! DYB chiama freneticamente il centro assistenza nel tentativo di "salvargli la vita" ma, invano... il dispositivo sembra morto. KIZ lo smonta nelle tante sue parti e le asciuga con il phon e... con una "passatina" a forno basso e aperto. Il cellulare riprende a funzionare e cominciano le strane avventure di DYB e del suo apparecchio che è diventato "magico" e lo impegna in lunghe telefonate e incontri sorprendenti!

KIZ si confida con le vecchie amiche Lucy e Margaret rivelando che DYB pare impazzito e che, da quando «quel maledetto coso-lì» è tornato a funzionare, il marito non sta mai in casa e quando torna racconta quelle che a lei sembrano enormi balle: che ha sen-

tito il generale Garibaldi durante un assalto in Sicilia, il vecchio scienziato Galileo, il suo amato Mozart...

Qualche tempo dopo DYB e KIZ rientrano in casa; lui ha gamba, braccio, spalla, testa e collo ingessati tanto da somigliare in tutto e per tutto ad una statua: durante una delle sue avventure è stato aggredito e il cellulare misteriosamente rubato. È molto triste e per consolarlo KIZ gli regala un nuovo apparecchio. Il giorno dopo KIZ, canticchiando spensierata e aggiustandosi un nuovo cappellino da cuoca, porta in tavola un pentolone di polenta che rimesta con forza; non fanno in tempo a inforcare il primo boccone che, da dentro il piatto di DYB, squilla il nuovo cellulare; costernato, il povero infortunato, lo porta all'orecchio per rispondere! Si sente la voce di Mozart che, fra uno scroscio di risate gli rivela che l'idea del *Cellulare Magico* gli sembra uno schianto... e mentre continua a ridere sonoramente, cala il Sipario.

GIAN CARLO MENOTTI

Nasce il 7 luglio 1911 a Cadegliano, in provincia di Varese. A soli sette anni, sotto la guida della madre, inizia a comporre le sue prime canzoni e quattro anni più tardi scrive parole e musica della sua prima opera, *La morte di Pierrot*. Nel 1923 inizia gli studi al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, dietro suggerimento di Arturo Toscanini. Dopo la morte del padre si trasferisce negli Stati Uniti, dove viene iscritto al Philadelphia's Curtis Institute of Music. Completa i suoi studi musicali di composizione sotto la guida di Rosario Scalerò.

Il primo lavoro "maturo" è l'opera buffa *Amelia al Ballo* (Metropolitan di New York, 1937); il successo fu tale che la National Broadcasting Company gli commissionò un'opera dedicata alla trasmissione radiofonica: *The old maid and the thief (Il ladro e la zitella)*. Nel 1944 scrisse il suo primo balletto *Sebastian*, cui seguì nel 1945 l'opera *The Medium* (1945) e nel 1947 *The Telephone*, lavori che riscossero un prestigioso successo internazionale. *The Consul* (1950) valse a Gian Carlo Menotti il Premio Pulitzer per la migliore opera musicale dell'anno, una copertina sulla rivista "Time" e il premio *New York Drama Critics Circle award*. Segue nel 1951 *Amahl and the night visitors (Amahl e gli ospiti notturni)* e nel 1954 *The Saint of Bleeker Street (La Santa di Bleeker Street)*, (Broadway Theatre, NY), con la quale vinse il suo secondo Pulitzer.

Nel 1958, a Spoleto, diede vita al *Festival dei Due Mondi* di cui è stato fin dall'inizio il "mentore" e responsabile indiscusso; grande sostenitore della collaborazione culturale tra Europa e America nel 1977 portò la manifestazione negli USA dirigendola per 17 anni; dal 1986 diresse tre edizioni del Festival anche in Australia, a Melbourne.

Attivo come librettista per sé e per altri, ricordiamo *Vanessa* di Samuel Barber, ha scritto i testi delle sue opere in lingua inglese con l'eccezione di *Amelia va al ballo, Ilo e Zeus (The Island God)* e *L'ultimo selvaggio (The last savage)* originariamente scritte in italiano.

Tra le ultime opere ricordiamo *The singing child* (1993) e *Goya* (1986), scritta per Plácido Domingo. Altri lavori recenti sono *For the Death of Orpheus* (1990) e *Llana de*